Il PCI chiede un severo controllo in Parlamento

La gestione RAI-TV in grave dissesto

Un deficit galoppante negli ultimi tre anni - Il governo vuole erogare all'ente altri 12 miliardi a fondo perduto - L'intervento del compagno Damico

La questione delle gravi difficoltà finanziarie in cui versa la RAI TV a causa della rovinosa politica seguita dalla sua direzione è stata sollevata dai deputati del PCI alla Commissione Trasporti della Camera

Il compagno DAMICO ha citato in proposito alcune cifre impressionanti da cui risulta fra l'altro che le giacenze di cassa ammontanti a 20 miliardi nel 66 sono passate a 15 nel 67 e a soli 3 miliardi nel 68 ultimo anno per il quale sono disponibili i dati

L'anno scorso gli interessi passivi avevano già raggiunto la cifra di oltre un miliardo su un capitale sociale di dieci Da parte dei dirigenti dell'Ente radiotelevisivo con una tesi che viene sposata anche dal governo si cerca di spiegare queste difficoltà che hanno portato al tracollo improvviso un bilancio attivo fino a tutto il 69 con le spese di «estensione della rete» sostenute negli ultimi anni per soddisfare i «fini sociali» dell'azienda E il governo come è facile constatare sfoggiando il voluminoso incartamento del bilancio 71 crede tanto a questa giustificazione da avere già previsto una erogazione straordinaria a fondo perduto per sei miliardi da moltiplicare per due, dal momento che l'operazione riguarda il 69 e il 70

Si tratta quindi di dodici miliardi che dovrebbero andare a riempire i vuoti prodotti da una gestione fallimentare ma le richieste dei dirigenti della RAI TV come è stato rivelato di recente dall'*Espresso* raggiungono addirittura la cifra di 50 miliardi

In realtà ha affermato DAMICO questo significherebbe far pagare due volte ai radioteleabbonati le spese di una politica errata da una parte con il tumultuoso incremento delle utenze passate in dieci anni (1961 61) da 8 202 857 a 11 213 021 dall'altra con lo stanziamento di denaro pubblico come quello già predisposto dal governo in bilancio prima ancora di aver presentato la legge relativa

Altre sono le ragioni del dissesto, risultato di un metodo direzionale che — afferma un o d g presentato da PCI e PSIUP — si fonde sulla moltiplicazione delle strutture aziendali col conseguente aumento delle spese di gestione sul proliferare delle consulenze e delle collaborazioni sulla politica errata degli appalti per le produzioni esterne sul progressivo incremento dei prodotti che non saranno mai programmati su una politica del personale che mira a moltiplicare senza motivazione alcuna le carriere direttive

Poichè il ministero delle Finanze si è rifiutato di defalcare dal proprio bilancio la cifra che si vuole corrispondere alla RAI TV il compito di dare si viene affidato ancora una volta al ministero delle Poste che nonostante il suo forte dissanguamento e i gravi problemi di disservizio che dovrebbe affrontare accetta graziosamente di rinunciare alla quota del 4 per cento sui proventi della stessa RAI TV che gli spettano a norma della convenzione in vigore

Del resto ciò non sorprende se una delle critiche ricorrenti nelle relazioni della Corte dei Conti è che il ministero delle Poste che sempre a norma della convenzione vi sarebbe tenuto si disinteressa completamente di qualsiasi opera di vigilanza sull'ente radiotelevisivo

Di qui le tre richieste formulate nell'o d g PCI PSIUP illustrato dal compagno DAMICO 1) evitare ogni ulteriore erogazione a favore della RAI da parte dello Stato 2) prendere immediatamente in esame le relazioni presentate al Parlamento dalla Corte dei Conti sui bilanci della RAI cominciando entro un mese alla commissione Trasporti 3) predisporre le misure necessarie affinchè il Parlamento entro il 30 aprile 71 affronti in modo risolutivo il problema della riforma della RAI TV con la discussione dei progetti di legge presentati da tempo

Questo appare ormai indilazionabile anche perchè nel 72 scadrà la convenzione che attribuisce alla RAI TV la concessione statale

Vasti consensi popolari alla battaglia del PCI e del PSIUP in difesa della Regione

I problemi reali della Calabria discussi nell'assemblea occupata

A Catanzaro interventi di sindaci, operai, studenti nella sede del Consiglio regionale - Alla protesta si sono uniti anche i consiglieri provinciali comunisti: da 4 mesi la Provincia senza giunta - Nuovi scontri e provocazioni a Reggio Calabria

Un falso vile

RIGGIO CALABRIA 8

Un falso vile e grossolano, i cui autori si ripromettono evidentemente di istigare al crimine, è stato compiuto stasera a Reggio Sui muri sono apparse fotocopie di assegni bancari dai quali risulterebbe che i consiglieri regionali comunisti e di altri partiti hanno ricevuto somme dal presidente del consiglio regionale avvocato Casalinuovo Le fotocopie sono accompagnate da un commento secondo cui i consiglieri regionali si sono fatti «comprare» per partecipare all'ultima seduta dell'assemblea

Il gruppo consiliare comunista ha deciso di compiere un passo immediato presso il presidente Casalinuovo affinchè smentisca e denunci i criminali autori del falso La Federazione comunista di Reggio investirà della questione la Procura della Repubblica

Dal nostro inviato

CATANZARO 8

Alla occupazione avvenuta ieri sera del Consiglio regionale calabrese da parte dei gruppi del PCI e del PSIUP si sono uniti anche i consiglieri provinciali comunisti Il Consiglio provinciale di Catanzaro è infatti bloccato come quello regionale — a quattro mesi dalle elezioni — dal sabotaggio della DC e del centrosinistra L'occupazione è comune poichè la Regione ha provvisoriamente sede nel palazzo della Provincia

Sulla facciata del grande palazzo, uno striscione reca la scritta a caratteri cubitali «Consiglio regionale occupato» Non si tratta nè di una occupazione simbolica nè di una specie di lungo bivacco Mai la sede della Regione è stata così fervida di attività in collegamento col movimento dei lavoratori e delle popolazioni calabresi Da ieri sera essa è diventata un centro di raccolta e di lancio di continue iniziative

Telegrammi illustranti i motivi del occupazione sono stati indirizzati al Presidente della Repubblica al presidente del Consiglio, ai presidenti delle Camere e dei gruppi parlamentari alle Confederazioni sindacali Un vibrante messaggio di solidarietà è stato inviato agli eletti comunisti che occupano la Regione della Campania

Mentre nell'aula si susseguono conferenze stampa con gli interventi di sindaci di dirigenti sindacali di studenti di operai di donne — interventi che mediante altoparlanti vengono trasmessi nella piazza dove sostano, in certe ore anche centinaia di persone — in un'altra sala è riunito un collettivo di studenti e giovani diplomati e laureati In un'altra ancora i sindaci e gli amministratori della Comunità montana della Presila catanzarese Si discutono i problemi si formulano proposte e documenti che poi nell'aula del Consiglio vengono letti e, attraverso gli altoparlanti, resi noti alla popolazione

Così gli studenti e i diplomati hanno chiesto l'immediata entrata in funzione della Regione perchè vengano portate avanti e risolte le seguenti rivendicazioni 1) libri scolastici gratuiti per tutte le scuole dell'obbligo 2) trasporti gratuiti per gli studenti pendolari (che in Calabria sono una massa enorme) 3) doposcuola in tutti gli istituti (che potrebbero assicurare lavoro a centinaia di insegnanti disoccupati), 4) istituzione della scuola materna in tutti i rioni delle città e in tutti i comuni calabresi 5) salario minimo a tutti i diplomati disoccupati 6) pensionamento generalizzato a tutti gli universitari come risarcimento dei sacrifici connessi con la mancata realizzazione dell'università residenziale nella regione

E' da segnalare, intanto, una gravissima dichiarazione del segretario regionale della DC, Veltrone che in aspra polemica con i socialisti afferma 1) il rinvio della seduta del Consiglio regionale era stato concordemente deciso dalle delegazioni dei quattro partiti nella riunione del 29 settembre (quale riunione? forse quella tenuta alla presenza del presidente del Consiglio Colombo? n d r) 2) nella successiva riunione tenutasi a Gioia Tauro a seguito di un ripensamento del PSI su richiesta della DC venne confermato il rinvio della seduta , 3) i consiglieri regionali della DC sono stati costretti a partecipare al dibattito (quello svoltosi per due giorni nel Consiglio regionale n d r) ed anche per garantire con la loro presenza il rispetto degli impegni di Gioia Tauro»

Andrea Pirandello

• • •

REGGIO CALABRIA 8

Ancora una giornata di incidenti a Reggio Calabria Il comitato d'azione aveva infatti indetto per oggi un'altra giornata di sciopero generale che per altro non può considerarsi certo riuscito Gli operai dell'OMECA la più grossa fabbrica di Reggio Calabria hanno infatti lavorato regolarmente Comunque già dalle prime ore della mattinata gruppi di dimostranti hanno tentato di bloccare treni che infatti sono partiti con notevoli ritardi Per tutta la mattinata poi si sono susseguiti scontri cariche della polizia con lanci di candelotti lacrimogeni barricate e qualche arresto

Gli scontri fra manifestanti e polizia erano rimasti circoscritti alle sole zone periferiche ma in serata si sono estesi a tutta la città In corso Garibaldi nelle strade adiacenti e parallele in piazza Italia e in piazza Duomo si sono avuti duri scontri fra manifestanti e forze di polizia In piazza De Nava e in via Aehenz sono stati accesi numerosi falò nel rione Santa Caterina gli abitanti hanno eretto barricate che i carabinieri e la polizia non sono riusciti a rimuovere Blocchi stradali sono stati anche compiuti nel rione Sbarre che collega la città alla fascia costiera jonica.

Una dichiarazione del compagno Picciotto

Complicità del governo

Il compagno Gino Picciotto segretario regionale del PCI in Calabria ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma che «l'occupazione dell'Assemblea da parte dei gruppi del PCI e del PSIUP rappresenta la giusta protesta contro la assurda e grave decisione della DC e del centro sinistra di rinviare i lavori» «Un rinvio privo di motivazioni plausibili ove si consideri che l'assemblea fatto proprio su proposta dei comunisti il piano dei sindacati per centomila nuovi posti di lavoro e sapendo che per il capoluogo e orientamento della maggioranza di demandare la decisione al parlamento era in condizione di procedere alla elezione della giunta in una situazione sdrammatizzata»

In parlamento governo e centro sinistra avevano ribadito la loro volontà di favorire la immediata elezione degli organi della regione Rovesciando tali posizioni a Gioia Tauro invece i quattro partiti hanno deciso il nuovo rinvio del l'Assemblea

«Contro il gruppo socialista che si vedendo le posizioni assunte aveva deciso di restare in aula la DC ha sferrato un violento attacco imponendo alla fine la sua volontà ricattatoria»

«Gli avvenimenti recenti — rileva Picciotto — mettono ancora una volta in luce i profondi legami tra la DC e il comitato d'azione reggino Il "comitato d'azione" d'accordo con i gruppi più retrivi della DC e del PSU ha proclamato un nuovo sciopero "poichè i gruppi del centro sinistra non hanno voluto accettare la richiesta di rinvio nei termini sollecitati dal presidente del consiglio dei ministri" Nessuno ha smentito sinora un così grave atteggiamento che chiama in causa il presidente Colombo tutto il governo e tutti i partiti del centro sinistra Quale gioco pericoloso si sta facendo ai danni della Calabria? Soprattutto ai danni di Reggio abbandonata da tre mesi e mezzo alle losche manovre della DC del PSU e delle destre e dove appare sempre più evidente il doppio gioco se mercoledì in assemblea è stato respinto il nostro odg che proponeva di tenere subito una riunione del consiglio regionale nelle officine OMECA di Reggio come atto dimostrativo e occasione per sostenere la richiesta di assunzione di duemila lavoratori nelle stesse officine? Bisogna che Colombo e Restivo Torlani Mancini Ferri e La Malfa rispondano subito e senza mezzi termini»

Indagine della Regione piemontese sugli insediamenti della FIAT

TORINO 8

Il Consiglio regionale piemontese ha approvato con voto unanime la costituzione di una commissione speciale di cinque assessori e dieci consiglieri per indagine e lo studio sui problemi dei progettati insediamenti industriali nelle zone di Crescentino e Albiano La questione era stata sollevata da una interrogazione del gruppo comunista a firma dei compagni Berti e Rivalta Nel documento del PCI si rileva che la costruenda fonderia della FIAT a Crescentino e il progetto di una nuova fabbrica Olivetti ad Albiano erano stati decisi «unicamente sulla base di motivazioni di ordine aziendale e secondo la tradizionale linea di concentrazione delle attività produttive nel triangolo Torino Milano Genova Da questo «modello di sviluppo» sono derivati e continuano a derivare «l'incremento dei divari socio economici fra Nord e Sud d'Italia con il protrarsi degli ingenti flussi migratori già avvenuti nel passato e l'accentuarsi dei processi di degradazione del Sud e fenomeni di congestione fisica e funzionale nelle zone di insediamento» Di qui l'esigenza di un intervento immediato della Amministrazione regionale

A seguito dell'iniziativa comunista il presidente della Giunta Calleri ha proposto la costituzione della commissione speciale approvata da tutti i gruppi

Conclusa alla Camera la discussione generale

«Riforma» tributaria: il PCI contro la delega al governo

La Camera ha concluso ieri la discussione generale sulla legge delega per la «riforma» tributaria, con le repliche dei relatori e del ministro PRETI La decisa opposizione del PCI è stata motivata dai compagni RAFFAELLI e VESPIGNANI Siamo di fronte ha detto RAFFAELLI, non ad una riforma ma solo al tentativo di ammodernare un sistema fondato sul prelievo fiscale indiretto, sui privilegi e sulla pesante tassazione automatica dei salari Il disegno di legge vuole garantire e mantenere immutato questo rapporto profondamente ingiusto fino al 1975, sottraendo così un'arma fondamentale alla manovra di politica economica necessaria alla programmazione Inoltre, il meccanismo previsto dalla legge è fondato su un estrema centralizzazione, con la quale si distrugge praticamente ogni articolazione democratica basata su Regioni, Comuni e Province

Raffaelli ha quindi ricordato che la lotta dei comunisti è valsa ad apportare alcune importanti modifiche durante il dibattito in commissione sia per quanto riguarda le quote esenti sui salari sulle pensioni, sul reddito dei lavoratori autonomi (pur se in misura ancora insufficiente), sia per quanto riguarda l'introduzione di parziali poteri di accertamento da parte dei comuni Sulla base di queste prime brecce aperte nel provvedimento i comunisti proporranno un confronto libero e aperto in parlamento presentando tutta una serie di emendamenti volti a correggere profondamente l'impostazione della legge

Per la parte sua, il compagno Vespignani, secondo relatore di minoranza, sottolineato la gravità della legge per l'aspetto che riguarda la autonomia locale, svuotata di ogni possibilità di manovra tributaria dal rigido meccanismo centralizzato che si intende costruire e che assicurerebbe a comuni e province solo una massa di 1400 miliardi quando ne occorrerebbero almeno 2500 per coprire soltanto le attuali necessità Ancora più gravi le conseguenze per le Regioni cui si vorrebbe assegnare solo un aliquota del 1 2 per cento sui redditi patrimoniali Dopo avere ricordato la recente presa di posizione contro la legge da parte dell'ANCI, Vespignani ha concluso auspicando che l'intervallo di tempo intercorrente tra questa fase del dibattito e l'inizio dell'esame dei singoli articoli venga utilizzato per un profondo ripensamento di tutta la materia tenendo conto che ci troviamo in piena fase costituente per le Regioni

La legge è stata difesa ovviamente dal ministro Preti All'inizio della seduta il presidente Pertini aveva espresso la costernazione della Camera e sua personale per le disastrose conseguenze del violento nubifragio che ha colpito Genova

m. gh.

I senatori comunisti senza eccezione a cuna sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi e a quelle successive

Il dibattito sul decretone al Senato

Prezzo della benzina: confermato l'aumento

Centro sinistra e destre hanno respinto ogni alternativa — I comunisti per l'abolizione dell'imposta — Proposto un aumento delle tasse sull'acquisto delle automobili di grossa cilindrata

Centro sinistra e destre hanno confermato col loro voto l'antipopolare decisione del governo di aumentare di ventidue lire il litro il prezzo della benzina

Lo hanno fatto respingendo nella seduta notturna che il Senato ha dedicato al decretone le proposte alternative del PCI e del PSIUP che prevedevano tra l'altro la sostituzione dello aumento del prezzo della benzina con una levitazione proporzionale delle tasse di acquisto e di circolazione delle auto dalle 850 in su l'elevamento della complementare per i redditi superiori ai quattro milioni annui la istituzione di una addizionale dei redditi dei professionisti superiore ai cinque milioni

Sono stati anche respinti gli emendamenti «subordinati» per mezzo dei quali il gruppo del PSIUP (cui si è associato il PCI) tendeva comunque a contenere in limiti più modesti lo aumento del prezzo della benzina

Già l'Errari Aggradi (e il relatore Lata) nell'esprimere il loro parere sugli emendamenti all'articolo 1 (che prevede appunto l'aumento del prezzo della benzina) avevano insistito sulle scelte del governo Il ministro del Tesoro anzi «nel l'imbarazzata difesa di questa norma che da il «tono» al provvedimento ha con tranquilla singolarità sostenuto che il governo con l'aumento del prezzo della benzina ha voluto porre «un freno al traffico privato» (Pieti invece è soddisfatto che il consumo della benzina non è diminuito) e che comunque così operando da parte del governo si è voluto premere col fisco in modo «meno discriminato» ed evitare di «gravare il meno possibile sui costi di produzione»

Nei loro interventi i senatori del PCI avevano chiarito la posizione dei comunisti

Il danno economico derivante da ciò — ha osservato il compagno MAMMUCARI — è superiore al vantaggio realizzato con il maggior gettito fiscale della benzina Questa parte del provvedimento per di più contrasta con le stesse finalità che governo e maggioranza attribuiscono al decreto Il senatore comunista ha inoltre notato che essendo il 70 delle auto immatricolate delle utilitarie ne derivava la costatazione che l'aumento della benzina colpisce le categorie a più basso reddito

Il governo insomma è ricorso alla fonte più facile per rastrellare rapidamente centinaia di miliardi anziché mettere in moto la macchina statale per far pagare come devono i grandi redditieri Ne ci si venga a dire — ha affermato per parte sua il compagno FORTUNATI — che occorre attendere la riforma tributaria già oggi infatti si possono eliminare gli abbiti e le insufficienze che inceppano il sistema fiscale

La verità è che il governo batte vecchie strade

Fra gli altri sono intervenuti i compagni FILIPPA e LI VIGNI (PSIUP)

E' stato respinto un emendamento del compagno Semi che chiedeva condizioni agevolate per il comune e la provincia di Trieste per quanto riguarda il prezzo della benzina

Camera

Il gruppo comunista sul decretone

Si è riunita ieri l'assemblea dei deputati comunisti per un primo esame del decreto congiunturale

«L'assemblea — informa un comunicato del gruppo — ha ribadito il giudizio negativo sul decreto e sulla politica di cui esso è espressione che ha già dato la Direzione del PCI e che ispira tutta la battaglia dei comunisti al Senato Ha confermato la necessità di un fermo impegno di lotta per giungere a sostanziali modifiche del decreto giudicando molto grave che mentre talune correzioni sembrano profilarsi per ciò che riguarda la spesa nessuna modifica di rilievo si annunci per ciò che riguarda i criteri del prelevamento fiscale e per il ruolo da dare subito alle Regioni L'assemblea tornerà a riunirsi per un giudizio definitivo e per fissare la tattica di lotta contro il decretone non appena sarà noto il testo del Senato»

Il gruppo dei deputati comunisti — informa un altro comunicato — «ha preso atto della indiazione di Lisco Milani dal partito deplora che Milani non abbia mai sentito il dovere di sottopore anche al giudizio e al dibattito del gruppo parlamentare le sue posizioni di radicale dissenso dalla linea del partito ed esprime la sua condanna nei riguardi del l'azione scissionistica e disgregatrice che egli conduce contro il partito»

Nel Municipio occupato dalla popolazione

Respinti i fascisti a Termini I.

Dal nostro inviato

TERMINI IMERESE 8

Sotto gli occhi impassibili di centinaia di poliziotti una squadra di teppisti fascisti ha cercato questa notte di irrompere nella aula consiliare del comune di Termini Imerese — grosso centro della costa palermitana — occupato dalla cittadinanza da cinque giorni in segno di protesta contro le forze politiche di destra che da anni reggendo le sorti dell'amministrazione hanno portato allo sfacelo la città e che ora con chiara messa clientelare danno man forte agli speculatori privati che gestiscono le acque potabili e che hanno lasciato la città senza il prezioso liquido favorendo confluire in zone dove la speculazione è maggiore

Nell'aula del consiglio è riunita in seduta permanente una assemblea popolare composta da rappresentanti delle forze sociali politiche democratiche da donne da studenti e da cittadini tutti impegnati in una lotta che ha visto già sorgere nei quartieri assemblee popolari organizzate e consigli di quartiere Il tentativo fascista è fallito grazie alla ferma risposta popolare

«Il comune è occupato dal popolo» dice uno striscione attaccato sulla facciata principale del municipio ed è volontà del popolo che venga liquidata la proprietà privata delle acque che sia garantito il rifornimento idrico della città che la gestione dell'acqua avvenga sotto il controllo popolare

Questa mattina una delegazione del comitato regionale e della Federazione palermitana del PCI è giunta a Termini Imerese il compagno Occhetto segretario della Federazione di Palermo ha portato la solidarietà e l'impegno di lotta dei comunisti alla popolazione

S'incontrano gli Uffici di presidenza delle Regioni

I presidenti e i componenti degli uffici di presidenza dei Consigli regionali di tutte le Regioni a statuto ordinario si riuniranno oggi a Salsomaggiore per uno scambio di esperienze sull'attività svolta dalle assemblee in questi primi mesi di vita delle Regioni Si dovranno affrontare inoltre i temi e le scadenze che stanno di fronte alle assemblee nei prossimi mesi L'incontro — promosso dalle presidenze dei consigli regionali dell'Emilia Romagna e della Lombardia — si svolgerà nella sala dei congressi

Mercoledì 14 assemblea nazionale dei segretari federali

Mercoledì prossimo si terrà a Roma presso la sede del Comitato Centrale del PCI l'assemblea nazionale dei segretari dei Comitati regionali e dei segretari delle Federazioni comuniste per lo esame dei compiti del Partito nell'attuale situazione politica

Terrà la relazione introduttiva il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI

Un dibattito nuovo al Congresso nazionale della stampa

INIZIATIVE POLITICHE E LOTTA per la riforma dell'informazione

Presentata una mozione unitaria e profondamente rinnovatrice - Il presidente del consiglio Colombo partecipa al dibattito - Cinquanta interventi fino a tarda notte - Consensi alle posizioni esposte dal compagno Curzi e agli interventi di Pratesi, Carcano e Forcella

Dal nostro inviato

SALERNO 8

Con una cinquantina di interventi svolti in parte durante una seduta notturna di ieri e l'intera giornata odierna e dopo la fugace comparsa del presidente del consiglio Colombo il 12° congresso nazionale della stampa è entrato nella sua fase decisiva con la presentazione delle mozioni Anche oggi infatti è emersa ribadita e rafforzata una chiarificazione politica che non passa più attraverso quel «regionalismo di campanile» che sovente in altri congressi aveva segnato l'operato delle varie delegazioni tanto che si può anzi affermare che nel chiarimento di molti equivoci e incomprensioni la parte più avanzata del giornalismo italiano ha probabilmente e finalmente trovato una strada unitaria di ricerca e di azione su temi precisi che superando il corporativismo acquisiscono le dimensioni di una battaglia per la riforma delle strutture dell'informazione giornalistica cui è interessato tutto il paese

La testimonianza concreta di questa svolta è offerta dalla mozione firmata da esponenti del Movimento dei giornalisti democratici (cioè della minoranza della Romana) e da esponenti di quasi tutte le associazioni regionali Nel testo vengono ribadite con estrema chiarezza le linee di una opposizione e di un giudizio negativo sulla passata gestione della Federazione e indicate quelle di una azione che sia coerente con un autentico sindacato inserendosi e collegandosi con le spinte al rinnovamento e alla lotta per le riforme che provengono dal mondo del lavoro Si indicano quindi i punti irrinunciabili di un programma di azione che investe e strutture stesse della informazione e che dovrà trovare in nuove forze organizzate gli uomini nuovi disposti a battersi per realizzarlo

Questo documento è il frutto del lungo dibattito di questa prima tornata congressuale alla quale — come abbiamo detto — è brevemente intervenuto anche l'onorevole Colombo Il presidente del consiglio è rimasto naturalmente sulle generali indicando a volte i temi più clamorosi ma evitando accuratamente di accennare a soluzioni Pur parlando della necessità di assicurare all'informazione una «libertà non formale» e quindi della concentrazione editoriale dell'autosufficienza economica degli organi di stampa dell'evoluzione della tecnica nel campo delle comunicazioni Colombo si è ben guardato dal fare qualsiasi accenno alla gravissima situazione della RAI TV di cui il governo è direttamente responsabile e si è limitato a informare di avere «dato disposizioni affinché sia costituita una commissione consultiva per le questioni concernenti l'editoria e la stampa quotidiana» Colombo tuttavia ha affermato che «la preoccupazione che la libertà di pensiero possa essere minacciata non sul piano dei principi ma su quello concreto del suo effettivo esercizio» è «preoccupazione anche del governo come deve essere lo di tutte le forze che si riconoscono nella Costituzione della Repubblica» E subito dopo ha affermato anche — ribadendo così una precisa indicazione congressuale sostenuta fra l'altro in una mozione presentata da Mario Benotti — che «vi sono stati e persistono alcuni limiti retaggio del passato come i cosiddetti reati di opinione» inconciliabili con la Costituzione per i quali ha «ribadito l'impegno per la riforma delle norme penali in questo campo nel quadro della più generale riforma dei codici»

Questa parentesi governativa si è inserita in un contesto congressuale sempre più acceso che nella seduta notturna di ieri aveva anche conosciuto la clamorosa denuncia del giornalista Napoli il quale — al termine di un interessante intervento — ha rivelato la presenza in sala di funzionari della squadra politica della questura ai quali veniva puntualmente fornita copia di ogni intervento

Tornando al dibattito va segnalato l'intervento del compagno Curzi il quale ha sottolineato come non vi possa essere politica organica di riforme e reale democratizzazione se non si affrontano i problemi dell'informazione la cui riforma è dunque una delle proposte di fondo che vanno avanzate con forza (tipico in questo senso è il caso della RAI TV dove evidentemente questa opera non può essere affidata esclusivamente ai giornalisti ma deve essere assunta in prima istanza dalle forze politiche e sindacali)

Ricordando anche un recente editoriale dell'*Avanti!* Curzi ha affermato che non basta criticare gli indiscutibili ritardi in cui si trovano oggi le forze di sinistra su questo terreno da una necessaria autocritica che investe tutta la sinistra italiana bisogna saper trarne energia per elaborare una strategia di lotta che passi dalle parole ai fatti attraverso la costruzione di una maggioranza che riflessi quelle forze nuove già emergenti nell'attuale congresso

Anche Pratesi ha dimostrato in un dosato intervento la necessità e la possibilità storica di imposta una politica nuova dell'informazione che si salda alla fase nuova che sta attraversando la società civile italiana rispetto alla quale le strutture giornalistiche sono invece ancora arretrate In questo quadro Pratesi ha affermato la necessità di una «globale riforma» della RAI TV che passi attraverso la difesa del monopolio inteso come servizio pubblico

Fra gli altri interventi ricordiamo anche quelli di Donat Cattin (della Subalpina) Cinciari Carcano che ha ribadito la necessità di collegare il problema dell'informazione con la battaglia per la riforma dei servizi sociali Forcella che ha sottolineato la necessità di una sempre maggiore partecipazione dell'opinione pubblica per la democratizzazione delle strutture dell'informazione

L'intervento del presidente dell'Agnì Bottura ha sollevato fra i membri più attivi della rappresentanza dei giornalisti presenti uno stupido e inutile clamore

Ai margini del congresso è avvenuto nel pomeriggio un episodio scandaloso la maggioranza della delegazione romana ha rifiutato di includere nella lista per il Consiglio nazionale la rappresentanza della minoranza una minoranza si badi bene che rappresenta oltre il 40% dei giornalisti romani quelli tanto per intenderci che si riconoscono nel Movimento dei giornalisti democratici

Dario Natoli

Telegramma di Longo al Congresso della stampa

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha inviato questo telegramma al Congresso nazionale della Federazione della stampa «I comunisti italiani seguono con vivo interesse il vostro Congresso I problemi della libertà di stampa e di una radicale riforma dell'informazione impegnano per la loro rilevanza straordinaria il movimento popolare e tutte le forze democratiche e sollecitano sempre più iniziative concrete, che confidiamo vengano proposte dal vostro Congresso Cordiali saluti augurali»

Domani a Milano

Sulle migrazioni interne assise delle venti Regioni

Domani all'Hotel Galria di Milano si riuniranno i venti presidenti delle Regioni italiane per discutere uno dei problemi più gravi dell'attuale realtà socio economica nazionale quello cioè delle migrazioni interne Sul tema «Regioni e immigrazione» appunto terrà la relazione introduttiva al dibattito il presidente della Giunta regionale lombarda Piero Bassetti Prima di lui interverranno l'avv Gino Colombo presidente dell'assemblea regionale lombarda il dottor Erasmo Peracchi presidente dell'Amministrazione provinciale milanese Aldo Aniasi sindaco di Milano Don Franco Verga presidente del COI (Centro orientamento immigrati) A questa assise di cui sono evidenti il significato e l'importanza sarà presente fra gli altri anche il sen Eugenio Gatto ministro per i rapporti con le Regioni Il «vertice» dei presidenti delle Regioni è stato promosso dal COI ed il presidente del Centro Verga ne ha illustrato gli scopi nel corso di una conferenza stampa «Il fenomeno migratorio — egli ha detto — è un problema strutturale che interessa in modo drammatico tutte le Regioni del nostro Paese siano esse tributarie o destinatarie dei flussi l'istituzione delle Regioni a statuto ordinario rappresenta l'occasione a cent'anni dall'unità d'Italia per coordinare e per iniziare in termini operativi un nuovo dialogo ma soprattutto per tenere all'interno di ogni Regione uno strumento efficiente d'intervento»

Vi farine meglio — se ce ne fosse bisogno l'acutezza del problema delle migrazioni interne e la necessità di affrontarlo con metodi strumenti democratici ed adeguati possono valere per esempio questi recentissimi dati a Milano giungono ancora ogni giorno dal Sud 200 220 lavoratori in cerca di occupazione nei primi sei mesi del 70 gli immigrati registrati nel capoluogo lombardo sono stati circa 30 mila e le richieste di alloggi popolari sono salite nelle ultime settimane da 37 a 41 mila

TERNI

Si dimette dalla DC un esponente della sinistra

TERNI 8

Un noto esponente della sinistra dc umbra Luigi Cambioli membro del comitato regionale e direttore del mensile politico culturale «Umbria nuova» si è dimesso dal partito in una lettera inviata al segretario della sezione dc di Terni Cambioli ha motivato le sue dimissioni Nella lettera egli afferma che «fatti recentissimi hanno dimostrato che la DC si sta allontanando irreversibilmente dalle sue aspirazioni originarie popolari e anticapitaliste per le quali mi iscrissi molti anni fa e che sono vani gli sforzi per ricondurla ad esse (il quadripartito insegna).